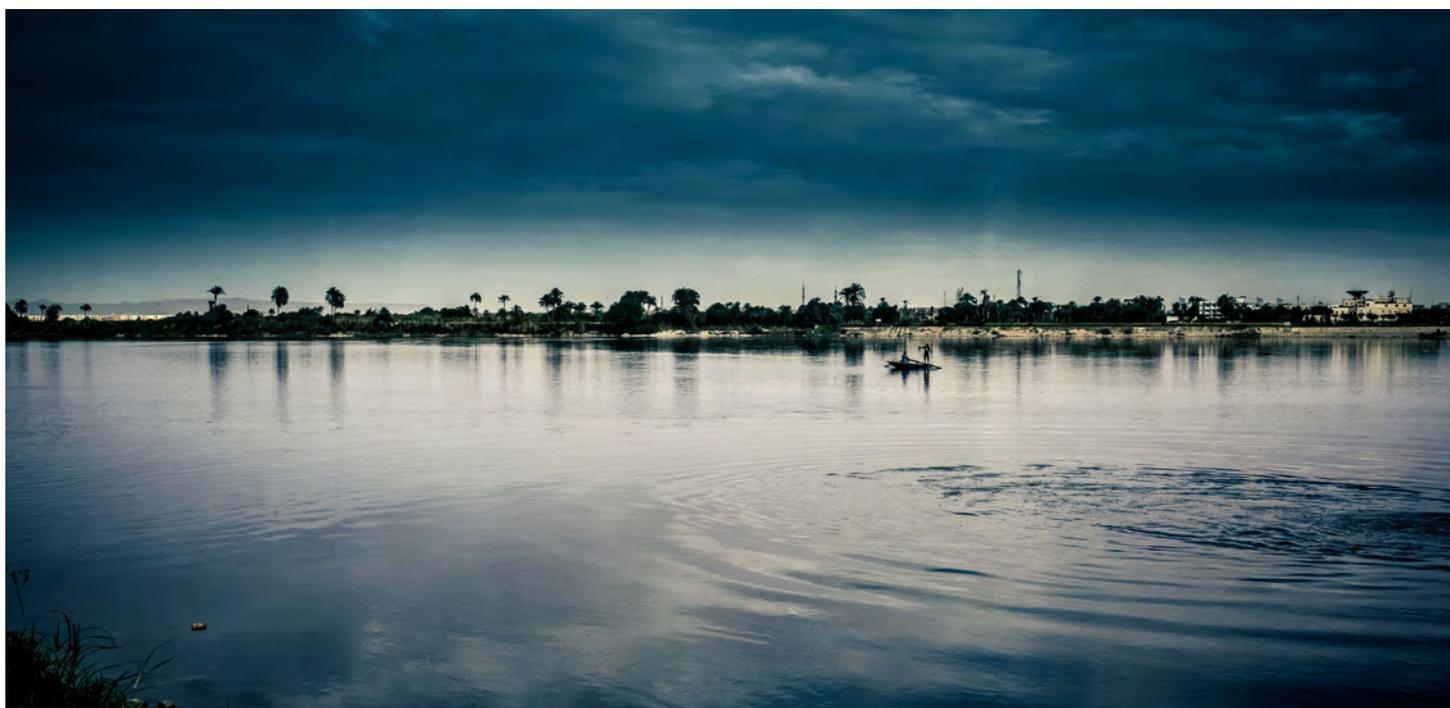




Sommario

ASEAN	▶ Il salario minimo nei paesi ASEAN.
BRI - Belt and road initiative	▶ La nuova centralità della Shanghai cooperation organisation.
FILIPPINE	▶ Liberalizzato il commercio al dettaglio.
INDIA	▶ Opportunità di investimento nell'automotive.
INDONESIA	▶ Nuovi requisiti per le società estere; nasce un colosso di servizi digitali.
IRAN	▶ Le potenzialità dell'accordo di libero scambio fra Iran e Unione economica euroasiatica (EAEU).
MALESIA	▶ Una strategia per le imprese high tech e l'investimento Microsoft.
RCEP	▶ Regional comprehensive economic partnership: un'overview.
SINGAPORE E THAILANDIA	▶ Lanciato il nuovo sistema di pagamento transfrontaliero.
THAILANDIA	▶ La cooperazione con UK nello sviluppo delle smart city.
<i>Focus</i> NILO BLU	▶ La questione della diga.



ASEAN

Il salario minimo nei paesi Asean

In questi giorni si legge spesso dei vantaggi e degli svantaggi legati all'applicazione di un salario minimo e le relative controversie sul livello corretto da fissare. In Asia, i salari minimi dei paesi ASEAN sono fra i più bassi della regione, ma stanno gradualmente aumentando per rendersi coerenti con l'aumento del costo della vita e per stimolare la domanda interna. A causa della pandemia però, molti stati non hanno sperimentato aumenti significativi, rimanendo i più bassi fra le economie sviluppate nel mondo. Il livello di salario minimo all'interno dei paesi varia significativamente, influenzando così le attività commerciali degli investitori esteri:

- ▶ In Cambogia, il livello di salario minimo mensile per lavoratori regolari è di 192 US\$ mentre è 187 US\$ per quelli in prova.
- ▶ In Indonesia solo 5 province su 34 hanno deciso di aumentare il salario minimo nel 2021, mentre le altre, a causa della pandemia, mantengono quello del 2020. Il livello varia molto da regione a regione, con un massimo di 306 US\$ (DKJ Jakarta) e un minimo di 122 US\$ (regione speciale di Yogyakarta).
- ▶ In Malesia il salario minimo mensile nelle 56 maggiori città è di 291 US\$ mentre nelle aree non urbane e nei villaggi rurali è di 266 US\$;
- ▶ In Myanmar, il salario minimo giornaliero è rivisto ogni due anni (ad eccezione del 2020 a causa della pandemia) ed equivale a 3,07 US\$ per otto ore lavorative.
- ▶ In Laos il salario minimo è di 116 US\$, rimasto invariato dal 2018.
- ▶ Nelle Filippine il tasso varia molto da regione a regione con un minimo di 6,57 US\$ a 11,17 US\$ al giorno nel 2021.
- ▶ In Thailandia il salario minimo giornaliero varia da 10,03 US\$ a 10,77 US\$;
- ▶ In Vietnam il livello è diverso per ogni regione ed è rispettivamente di 181, 169, 148 e 132 US\$.

Brunei e Singapore si discostano dagli altri paesi ASEAN, non avendo nel loro regolamento statale un salario minimo obbligatorio. Il RCEP avrà effetti positivi sui paesi ASEAN che attireranno gli investimenti sudcoreani e nipponici: ciò permetterà di aumentare la capacità industriale e, nel medio periodo, di determinare una riduzione dei divari di reddito nella regione.

<https://www.aseanbriefing.com/news/minimum-wages-in-asean-for-2021/#:~:text=33%20which%20stipulated%20that%20the,in%20effect%20from%20January%20>

BRI - BELT AND ROAD INITIATIVE

La nuova centralità della Shanghai cooperation organisation

La Shanghai cooperation organisation (SCO) sta lavorando su un memorandum of understanding con l'Unione economica euroasiatica (EAEU) e su accordi commerciali con altre organizzazioni multilaterali.

La SCO e i suoi stati membri (Cina, Kazakhstan, Kirgizstan, Russia, Tajikistan, Uzbekistan, India, Pakistan), mantengono relazioni con: Nazioni Unite, organizzazioni come l'ASEAN, l'organizzazione del trattato di sicurezza collettiva (CSTO), il Commonwealth degli stati indipendenti (CIS) e altre nazioni.

Due giocatori chiave all'interno della SCO, la Repubblica Popolare Cinese (RPC) e la Federazione Russa, avevano già espresso il loro intento di fondere la BRI a guida cinese con l'EAEU a guida russa con la firma fra Cina e

EAEU dell'accordo sulla cooperazione commerciale ed economica a maggio 2019. Le due potenze si sono impegnate nella creazione della Great eur-Asian partnership, che prevede l'estensione dell'influenza cino-russa in una regione che va dall'Asia dell'est fino ai confini con l'Unione Europea e l'allargamento effettivo dell'iniziativa BRI nella zona.

Il peso della Shanghai cooperation organisation sta aumentando: oltre ai membri precedentemente citati, Afghanistan, Bielorussia, Iran, Mongolia partecipano come osservatori; mentre Armenia, Azerbaijan, Cambogia, Nepal, Sri Lanka e Turchia come interlocutori e ASEAN, Turkmenistan, CIS e ONU come ospiti. Inoltre, Bahrain, Bangladesh, Timor Est, Egitto, Israele, Iraq, Maldive, Arabia Saudita, Siria, Qatar e Ucraina hanno fatto richiesta per acquisire lo stato di osservatori o interlocutori.

Nonostante una situazione che dimostra un immenso potenziale di crescita, una delle principali sfide è rappresentata dalla necessità di aumentare il livello di cooperazione economica fra gli stati membri per renderlo coerente con il loro dialogo politico e il partenariato per la sicurezza.

Un banco di prova per aumentare la connettività della regione e per sua la stabilità, è fornito dalla ritirata americana dall'Afghanistan che porta con sé una situazione di vuoto di potere nella quale SCO, Russia e Cina potranno inserirsi. Gran parte della sicurezza e dello sviluppo nella regione è strettamente connessa all'introduzione di migliori catene di approvvigionamento e rotte commerciali. Inoltre, la disparità fra le nazioni, in termini di popolazione e ricchezza, rappresenta un enorme potenziale di crescita, che sarà sfruttato dalle infrastrutture.

Se la pace sarà mantenuta, nei prossimi anni assisteremo ad una rinascita della regione con nuovi mercati e nuove opportunità di investimento.

<https://www.silkroadbriefing.com/news/2021/06/15/shanghai-cooperation-organisation-pursing-eurasian-regional-trade-alliances/>

<https://www.silkroadbriefing.com/news/2021/04/14/the-greater-eurasian-partnership-connecting-central-south-east-asia/>

<https://www.silkroadbriefing.com/news/2020/03/24/india-russia-connect-supply-chains-via-irans-instc/>

Shanghai cooperation organisation



Fonte: Silk Road Briefing from Dezan Shira & Associates

FILIPPINE

Liberalizzato il commercio al dettaglio

Maggio ha portato con sé una buona notizia per gli investitori esteri: il senato delle Filippine ha approvato gli emendamenti per la liberalizzazione del commercio al dettaglio. Queste misure hanno l'obiettivo di attrarre maggiori investimenti esteri verso il commercio al dettaglio che, prima della pandemia, rappresentava il 23% dell'industria dei servizi, con un valore aggiunto lordo equivalente a 20 miliardi di dollari USA.

Le nuove misure prevedono una riduzione delle barriere per gli investitori esteri interessati a intraprendere commercio al dettaglio nel Paese. Per proteggere le micro e piccole imprese, che rappresentano il 96% delle attività commerciali registrate, la nuova normativa richiede ai rivenditori esteri, che desiderano stabilirsi nel Paese più di uno store fisico, di investire un minimo di 524.000 US\$ per ogni store e di mantenere un capitale sociale non inferiore ad un milione di US\$. Obbliga, inoltre, i paesi di origine dei rivenditori stranieri a permettere l'entrata nelle suddette nazioni agli investitori al dettaglio filippini, introducendo dunque una clausola di reciprocità.

<https://www.aseanbriefing.com/news/philippines-amends-retail-trade-liberalization-act-to-attract-foreign-investment/>

INDIA

Opportunità di investimento nell'automotive

L'industria automotive in India è la quinta al mondo per grandezza e si stima che, nel 2030, continuerà a scalare le classifiche posizionandosi **terza**. Il governo indiano, consapevole che la dipendenza dalle modalità convenzionali di mobilità ad alta intensità di carburante non rappresenta più una situazione sostenibile e coerente con l'agenda internazionale alla lotta al cambiamento climatico, in linea con l'industria automotive globale nel suo complesso, sta sperimentando ed attuando un cambiamento verso opzioni di mobilità elettrica. I decisori federali indiani stanno infatti sviluppando un'opzione di mobilità che deve essere condivisa, connessa ed elettrica, ponendosi l'ambizioso obiettivo di un'elettrificazione del 100% entro il 2030. Si tratta di una grande opportunità per gli investitori esteri perché il raggiungimento dello scopo richiederà investimenti cumulativi in veicoli elettrici e infrastrutture di ricarica per un valore superiore a 180 miliardi US\$. Essendo il mercato degli EV in fase embrionale, il Paese offre il più grande mercato non sfruttato al mondo consentendo totale apertura agli investimenti diretti esteri. Giocatori chiave come OLA Electric Mobility Pvt, Ather Energy e Mahindra Electrics hanno già repentinamente aumentato la loro presenza sul mercato; anche la compagnia americana di veicoli elettrici e energia pulita, Tesla Inc., è entrata nel mercato indiano. Nel 2020 si è registrata una crescita nelle vendite di bus EV del 50% e di EV a due ruote del 21%, mentre le auto elettriche vedono un declino del 5%. Le difficoltà del mercato sono dovute a fattori chiave evidenti: infrastrutture nazionali di ricarica insufficienti, alti costi delle EV, opzioni limitate nella scelta del prodotto, una bassa autonomia (che rende i veicoli tradizionali più efficienti), una forte dipendenza dalle importazioni di batterie.

Realizzare l'obiettivo di una totale elettrificazione entro il 2030 richiede una capacità annuale di batterie stimata a 158 GWh e porta con sé notevoli

opportunità di investimento. Il governo, si mostra consapevole delle esigenze del mercato e lo incentiva, con 2,49 miliardi di dollari, per la produzione di componenti chiave, tra cui le ACC battery storage.

Gli schemi PLI (production linked incentive), insieme con il NEMMP (National electric mobility mission plan 2020), permetteranno al mercato indiano di attirare maggiori investimenti, creare economie di scala, ridurre la dipendenza dai mercati esteri e ampliare il mercato EV; inoltre, consentiranno all'India di raggiungere i suoi impegni globali nell'abbattimento di emissioni carboniche e nell'aumento dell'utilizzo di energie e di trasporti da fonti pulite.

<https://www.india-briefing.com/news/indias-pli-scheme-for-acc-battery-storage-manufacturing-22349.html/>

<https://www.india-briefing.com/news/electric-vehicle-industry-in-india-why-foreign-investors-should-pay-attention-21872.html/>

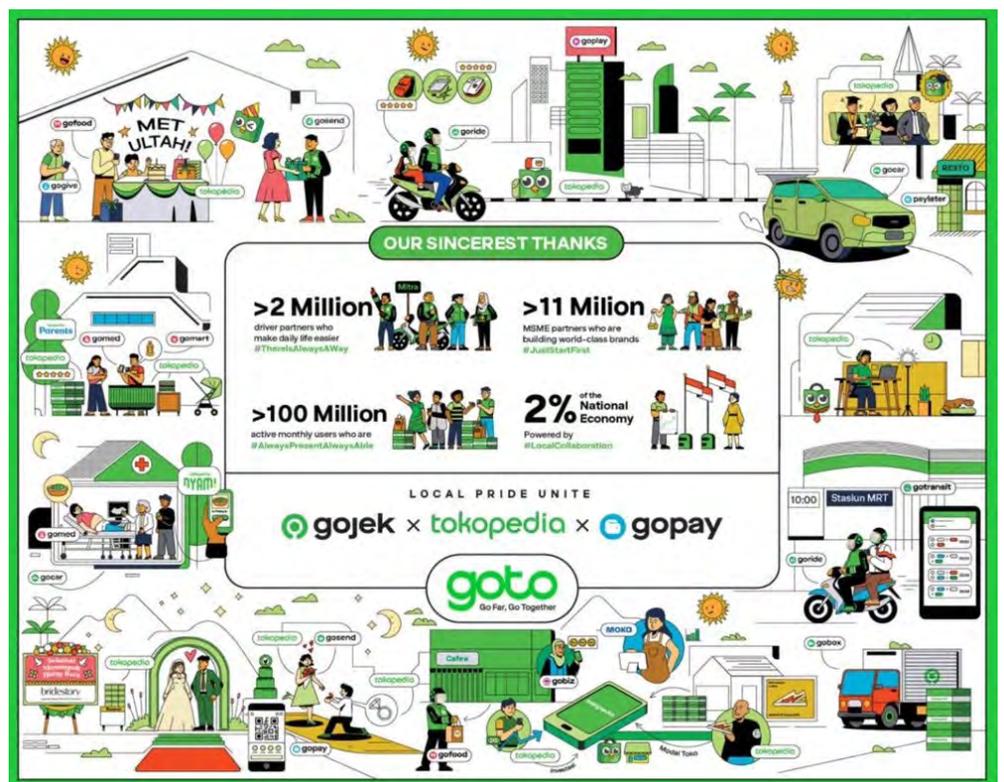
INDONESIA

Nuovi requisiti per le società estere; nasce un colosso di servizi digitali

L'Indonesia, con 270 milioni di abitanti nel 2020, è il quarto paese al mondo per peso demografico e, con un PIL di 1.058 miliardi US\$, quindicesima economia mondiale; è proiettata a risalire le classifiche fino a diventare la quarta economia entro il 2050.

La brusca frenata causata della pandemia ha portato ad una contrazione del PIL per la prima volta nel millennio: -2,07% contro la crescita del 5,02% registrata nel 2019.

Il neonato ministero degli investimenti (con a capo Bahlil Lahadalia), tramite un pacchetto di riforme, ambisce a stimolare gli investimenti diretti esteri di alto valore aggiunto. In aprile 2021, l'Indonesia Investment Coordination Board (BKPM) ha emesso un regolamento riguardante un aumento dei requisiti



di capitale sociale obbligatori per gli investitori esteri. Il regolamento, in vigore dal 2 giugno 2021, prevede l'obbligo, da parte delle società di investimenti esteri, di detenere in capitale sociale una somma pari a 696.565 US\$, cifra nettamente aumentata rispetto al precedente obbligo che ammontava a 174.135 US\$. Unica eccezione alla regola riguarda investimenti in costruzioni e terre, oltre alle aziende del settore food and beverage.

Un altro fondamentale cambiamento riguarda le licenze commerciali. Quest'ultime saranno rilasciate sulla valutazione del livello di rischio: più basso sarà il livello calcolato per quell'azienda, più facile sarà ottenere una licenza. Oltre agli investimenti esteri, non si può evitare di citare il fondamentale ruolo che l'economia digitale detiene in Indonesia. Stimata a raggiungere i 125 miliardi di dollari entro il 2025, costituisce l'internet economy più dinamica del sudest asiatico. Cruciale è il recente annuncio delle due più grandi compagnie internet del paese. Il 17 maggio, Gojek, gigante nei pagamenti e nel ride-hailing, e Tokopedia, leader nell'e-commerce, hanno annunciato una fusione che creerà GoTo Group: il più vasto accordo commerciale mai stipulato nel Paese. Infatti, l'ecosistema combinato dei due giganti rappresenta circa il 2% del PIL indonesiano, con 100 milioni di utenti attivi e transazioni pari a 22 miliardi US\$. Con una valutazione del mercato stimata fra 30 e 40 miliardi US\$, l'obiettivo ultimo della fusione è quello di quotare GoTo Group. Il gruppo quindi rappresenterebbe la prima IPO di una start-up tech nel Paese e potrebbe aprire la strada ad altre piattaforme e-commerce (es. Bukalapak). Oltre al potenziale rappresentato dall'e-commerce (industria valutata a 83 miliardi di US\$ entro il 2025) come principale motore della crescita della digital economy del Paese, ci si aspetta che le compagnie fintech generino 8,6 miliardi di entrate nei prossimi 5 anni. In un paese in cui il 60% della forza lavoro e delle micro, piccole e medie imprese fa parte del settore informale e quindi non ha accesso ai finanziamenti bancari, GoTo Group potrebbe fornire soluzioni finanziarie alla popolazione underbanked (stimata a 47 milioni) e unbanked (92 milioni), portando così enormi benefici all'economia, come l'esempio di Alibaba in Cina dimostra.

<https://www.aseanbriefing.com/news/tokopedia-and-gojek-merger-creates-indonesias-largest-digital-services-company/>

<https://www.aseanbriefing.com/news/indonesia-increases-paid-up-capital-requirements-for-foreign-companies/>

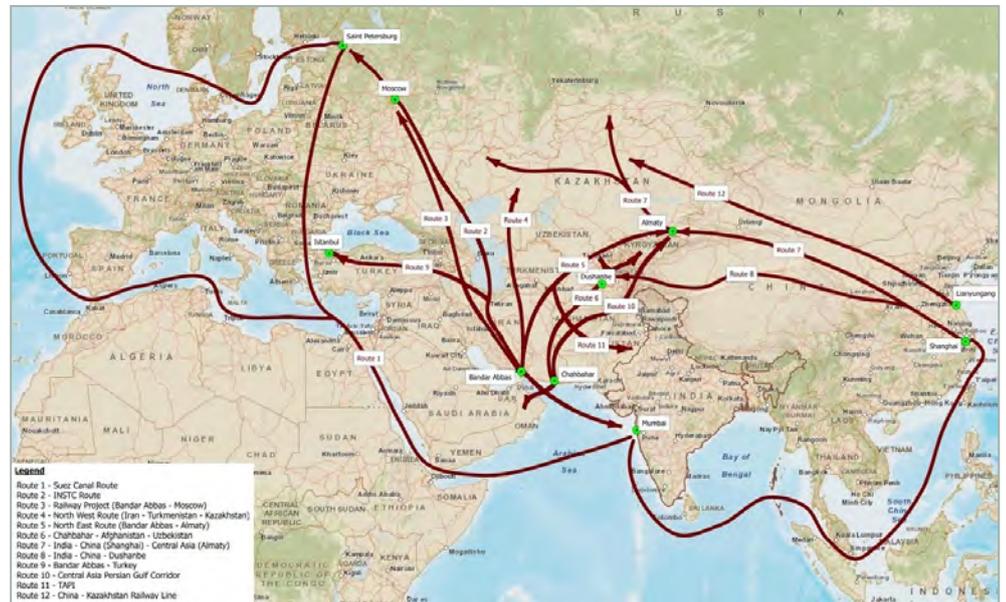
IRAN

Le potenzialità dell'accordo di libero scambio fra Iran e Unione economica euroasiatica (EAEU)

Teheran è fortemente convinta che un rinnovamento dell'accordo di libero scambio (FTA) con l'Unione economica euroasiatica (EAEU) porterebbe grandi benefici all'economia nazionale.

L'accordo iniziale, firmato ad ottobre 2018 e valido per tre anni fino alla fine del 2021, ha permesso l'introduzione di tariffe preferenziali per 862 beni, consentendo così all'Iran di rafforzare i propri rapporti commerciali con i membri dell'EAEU, ovvero Russia, Bielorussia, Armenia, Kazakistan e Kirghizistan. Per Teheran, l'Iran-EAEU FTA ha rappresentato sino ad oggi un'occasione fondamentale, per diminuire l'impatto dell'isolamento economico e per rafforzare i legami con il vicinato, in particolare in un momento in cui le sue possibilità di

International North-south transport corridor & other routes



Fonte:

commercio erano e sono fortemente limitate dalle sanzioni statunitensi. Nel 2020, si è registrato un aumento del 216% delle esportazioni iraniane verso i paesi dell'EAEU soprattutto nel mercato armeno.

Nuove opportunità di crescita per l'Iran emergono anche dalle connessioni con la Russia e l'India, entrambe si sono attivate per la costruzione di infrastrutture che intensificherebbero ulteriormente il commercio multilaterale. Caso emblematico è costituito dal nuovo International north-south transport corridor (INSTC) che da giugno è operativo e permette il trasporto marittimo di beni dall'India al porto di Chabahar in Iran e poi il trasporto ferroviario che a ovest arriva alla Turchia e ad est all'Afghanistan. L'INSTC permette inoltre il collegamento all'Anzali Caspian sea port, che a sua volta si collega con le altre nazioni del mar Caspio: Azerbaijan, Kazakhstan, Russia e Turkmenistan. I porti caspici di Baku, Aqtau, Turmenbashi e il nuovo porto russo di Lagan sono tutti importanti hub commerciali operativi che, grazie agli impianti di produzione e di trasformazione, forniscono valore aggiunto ai beni e prodotti che transitano liberamente nell'INSTC.

Non sorprende dunque che l'Iran, ad ottobre 2021, voglia rendere permanente l'accordo con l'EAEU, con lo scopo di espandere il commercio fra India, Russia e le nazioni del Caspio combinando accordi commerciali di libero scambio con una connettività di infrastrutture.

<https://www.russia-briefing.com/news/new-iran-eaeu-fta-will-usher-in-an-era-of-increased-trade-with-russia-india-and-the-caspian-nations.html/>

MALESIA

Una strategia per le imprese high-tech e l'investimento Microsoft

Il primo ministro Muhyiddin Yassin, a fine giugno, ha annunciato che il lockdown in vigore nel paese sarà esteso a tempo indeterminato sino a quando i casi non scenderanno sotto i 4.000 giornalieri e il tasso di vaccinazione raggiungerà il 10%. Con circa 6.000 nuovi casi al giorno e una popolazione vaccinata (con seconda dose) che rappresenta solo il 9% di quella totale, la ripresa economica sembra ancora troppo lontana.

Puntuale rimane la risposta statale, che ha visto l'applicazione a partire dal primo giugno 2021, di un nuovo pacchetto di stimolo economico, il Pernerksa plus stimulus package. Il pacchetto si focalizza su tre aspetti principali: aumento della capacità della sanità pubblica, continuazione dei programmi di welfare e supporto alle imprese. Con quest'ultima iniziativa, il Paese, che vanta un prodotto interno lordo di 336.664 miliardi di dollari, ha fornito una somma pari a 82 miliardi di US\$ in misure di stimolo per affrontare gli effetti della pandemia. L'high-tech facility – national investment aspiration (HTF-NIA) rappresenta quindi una parte dello sforzo del governo di fornire un'assistenza addizionale alle piccole e medie imprese high-tech colpite dalla pandemia, inserendosi nella più ampia strategia NIA, ovvero il piano di sviluppo strategico che ambisce ad incrementare la complessità economica, creare lavori altamente specializzati e rafforzare la posizione malese nelle catene globali del valore. Oltre al citato NIA, emerge nell'agenda governativa il my digital, un piano volto alla digitalizzazione dell'economia e del settore sociale e alla trasformazione del Paese in leader regionale nell'economia digitale. Primo concreto e fondamentale passo dell'agenda è rappresentato dall'investimento di Microsoft nel Paese. Il gigante dell'IT ha infatti lanciato l'iniziativa Bersama Malaysia (together with Malaysia), che porterà alla creazione, come annunciato dalla MIDA (Malaysia investment development authority), del suo primo data center nella Greater area di Kuala Lumpur. Il progetto, che si basa su una partnership pubblica/privata, porterà alla creazione di 19.000 posti di lavoro e genererà 4,6 miliardi US\$ di entrate nel paese. Si tratta di un'opportunità fondamentale: ci si aspetta, infatti, che il progetto faccia da apripista per un aumento di investimenti diretti esteri high-tech e porti alla creazione di una forza lavoro specializzata nel cloud, nell'AI e IT service, incrementando



quindi innovazione e produttività. Per attirare investimenti stranieri e domestici nel settore, il governo ha posto incentivi nella forma di riduzione di tasse, direttamente finalizzati al supporto di attività verdi high tech, per aziende che intraprendono progetti di data center. Questa strategia incoraggerà principalmente le micro, piccole e medie imprese a investire in cyber sicurezza e garantirà prestazioni fiscali anche a quelle aziende che nel 2023-2025 riqualificheranno, con competenze digitali, la propria forza lavoro.

La Malesia, che ha già concesso approvazioni condizionali ad Amazon web services, Google cloud e Telecom Malaysia per formare data center e cloud services nel paese, sembra andare nella giusta direzione.

<https://www.aseanbriefing.com/news/bersama-malaysia-microsoft-commits-us1-billion-investment-to-establish-data-center-in-malaysia/>

<https://www.aseanbriefing.com/news/bersama-malaysia-microsoft-commits-us1-billion-investment-to-establish-data-center-in-malaysia/>

<https://www.aseanbriefing.com/news/malaysia-introduces-pemerkasa-plus-economic-stimulus-package/>

RCEP

Regional comprehensive economic partnership: una overview

Il 15 novembre 2020, dopo otto anni di negoziati veniva firmato il Regional comprehensive economic partnership (RCEP), un accordo storico che ha segnato l'avvio del blocco commerciale di investimento più grande al mondo. L'accordo, ricordiamo, è stato firmato fra i dieci paesi ASEAN (Brunei, Cambogia, Filippine, Indonesia, Laos, Malesia, Myanmar, Singapore, Thailandia, Vietnam), Cina, Giappone, Corea del Sud, Australia e Nuova Zelanda.

Giappone, Cina, Singapore e Thailandia hanno già convalidato l'accordo, che entrerà in vigore quando sarà ratificato dai tre quinti dei 15 paesi partecipanti (sei ASEAN e tre non ASEAN). Una volta completata la ratifica (le stime indicano che questa avverrà entro il 1° gennaio 2022), il RCEP creerà una vasta area di cooperazione economica che conta: 2,2 miliardi di persone; il 30% del PIL mondiale; il 27,3% del commercio globale; il 50% della produzione manifatturiera globale; il 50% di quella automobilistica; il 70% di quella elettronica; il 24% degli IDE.



Si stima che l'accordo incrementerà il PIL mondiale di 209 miliardi di dollari e il commercio internazionale di 500 miliardi US\$ entro il 2030. L'accordo eliminerà tra l'85% e il 90% delle tariffe al commercio. Interessante la presenza di una chiara regolamentazione sull'e-commerce transnazionale, mentre manca l'agricoltura, totalmente assente dall'intesa e limitati sono i passi avanti intrapresi sulla tutela del lavoro, dell'ambiente, sui servizi e settori strategici. A livello internazionale e geopolitico, il RCEP sottolinea l'uscita di scena americana dalla zona e segna una svolta positiva nel rilancio della liberalizzazione degli scambi globali nel quadro WTO.

<https://www.swp-berlin.org/10.18449/2021C25/>

<https://www.twai.it/journal/regional-comprehensive-economic-partnership/>

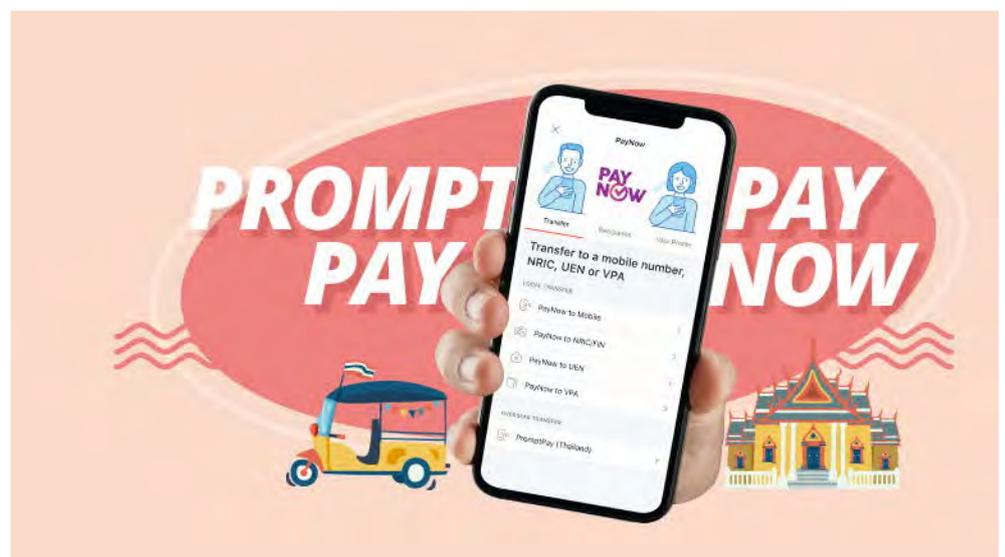
SINGAPORE e THAILANDIA

Lanciato il nuovo sistema di pagamento transfrontaliero

Il 29 aprile Singapore e Thailandia hanno annunciato la creazione del primo collegamento al mondo di sistemi di pagamento al dettaglio in tempo reale. Il collegamento fra PayNow (Singapore) e Promptpay (Thailandia) è il frutto di una stretta collaborazione fra: Autorità monetaria di Singapore (MAS), Banca di Thailandia (BOT), operatori dei sistemi di pagamento di entrambi i paesi, associazioni di banchieri e le banche. Gli utenti potranno trasferire fondi fino a circa 1.000 US\$ al giorno utilizzando solo un numero di cellulare. I bonifici saranno completati in pochi minuti, un enorme miglioramento rispetto alla media di 1-2 giorni lavorativi necessari per la maggior parte delle soluzioni di rimessa transfrontaliera.

Il sistema integrato PayNow-PromptPay ha un gruppo pilota formato da sette banche partecipanti (UOB, OCBC, DBS, Siam Commercial, Krug Thai Bank, Kasikorn Bank, Bangkok Bank); sicuramente MAS e BOT ne ridimensioneranno la portata con l'obiettivo duplice di aumentare i limiti di trasferimento e includere un numero maggiore di istituzioni finanziarie.

Oltre agli ovvi benefici che il sistema apporterà alle economie di entrambi i paesi, non si può omettere che il progetto si inserisce perfettamente all'interno dell'ASEAN payment connectivity plan. I paesi ASEAN infatti ambiscono a creare un sistema di pagamenti transfrontalieri senza soluzione di



continuità, attraverso l'armonizzazione delle infrastrutture di pagamento nazionali entro il 2025. Il PayNow-PromptPay potrà dunque fungere da modello e da apripista per stabilire reti di pagamento in tutti i paesi ASEAN. Gli ostacoli, verso un'integrazione finanziaria all'interno dell'associazione, rimangono però evidenti e molti dei fornitori di sistemi di pagamento digitali non sembrano ancora capaci di facilitare transazioni transfrontaliere. Le sfide derivano dalle diversità insite nei paesi membri (con valuta diversa e propri financial regulator meaning agreement), che rendono arduo stabilire standard per network di pagamenti transfrontalieri. L'ASEAN difatti non dispone ancora di una infrastruttura comune e compatibile che sia in conformità con gli standard internazionali per favorire l'interoperabilità, prerequisito essenziale per qualsiasi sistema di pagamento transfrontaliero.

<https://www.aseanbriefing.com/news/singapore-and-thailand-launch-integrated-real-time-payment-systems/>

THAILANDIA

La cooperazione con UK nello sviluppo delle smart city

Il 10 maggio 2021, il ministro inglese delle esportazioni, Graham Stuart, e Chaiwut Thanakamanusrn, ministro thailandese della digital economy e società, hanno lanciato l'UK-Thailand tech export academy. Si tratta di una missione virtuale che ha il chiaro obiettivo di promuovere lo sviluppo e la costruzione di smart city in Thailandia. L'iniziativa prevede l'abbinamento di oltre 200 aziende inglesi e thailandesi.

La missione rappresenta una componente della cooperazione anglo-thailandese sulle smart city in linea con l'UK-Thailand smart city handbook. Il manuale, in collaborazione con la DEPA (Digital economy and promotion agency della Thailandia) delinea il paesaggio delle città intelligenti in Thailandia. L'Inghilterra ritiene l'urbanizzazione una delle sfide chiave del secolo, infatti più del 50% della popolazione thailandese vive ormai nelle città e a livello mondiale la percentuale arriverà al 65% entro il 2040. L'urbanizzazione intensifica le sfide relative a trasporti, inquinamento, salute, benessere e povertà e disuguaglianza dei cittadini. L'obiettivo è quello di creare città del futuro attraverso la pianificazione urbana e l'integrazione della tecnologia intelligente, con open data e un design incentrato sull'utente. La partnership del Regno Unito con la Depa è poi proseguita con una serie di smart city workshop fra l'ambasciata inglese e le autorità governative locali di Chang Mai, Khon Kaen e Chonburi con l'obiettivo di esplorare potenziali aree di collaborazione nelle smart city.

Altri progetti includono la collaborazione fra governo inglese e l'amministrazione metropolitana di Bangkok e sono destinati a: migliorare il sistema di gestione delle inondazioni di Lad Phrao; progettare un data center per supportare la raccolta e l'utilizzo dei dati rilevanti per il processo decisionale; creare un masterplan di sviluppo per la regione di Khlong Bang Luang e la stazione BTS di Bang Wa. Inoltre, Bangkok è stata selezionata (insieme ad altre 19 città) per collaborare all'interno dell'UK prosperity fund che, insieme al Global future cities program, ha l'obiettivo di incentivare lo sviluppo sostenibile globale, rappresentando per il Paese una grande possibilità di crescita. A marzo è stato inoltre firmato un memorandum of understanding che porterà ad un rafforzamento dei legami commerciali e di investimento fra i due paesi.

Le iniziative quindi condurranno inevitabilmente ad una intensificazione dei collegamenti fra UK e Thailandia (il cui commercio superava i 7 miliardi di US\$ nel 2020) e la nuova UK-Thailand tech export academy trade mission giocherà un ruolo fondamentale in questo senso rendendo sempre più evidente il forte supporto del settore tecnologico inglese nella costruzione e sviluppo delle smart city del futuro.

<https://www.aseanbriefing.com/news/uk-and-thailand-to-cooperate-in-new-era-of-smart-city-development/>

<https://www.gov.uk/government/news/uk-partner-with-thailand-to-create-smarter-cities>

FOCUS

La questione della diga del Nilo Blu

Il Nilo storicamente ricopre un'importanza vitale per gli abitanti delle sue sponde e rappresenta un elemento strategico fondamentale per lo sviluppo economico dei paesi circostanti. L'Etiopia, consapevole delle sue potenzialità, ha avviato nel 2011 il progetto GERD (Grand ethiopian renaissance dam) che rappresenta il più grande impianto idroelettrico africano, con una potenza installata di 6.000 megawatt. Il progetto prevede la costruzione di due dighe sul Nilo Blu (l'affluente che apporta l'85% dell'acqua al corso principale del Nilo) e quindi l'ottenimento di un bacino sfruttabile per la produzione di energia idroelettrica.

Con una crescita economica inferiore all'1% medio annuo nell'ultimo decennio, Addis Abeba punta tutto su questo progetto per uscire da una situazione di mancanza cronica di energia elettrica e di povertà diffusa: il 51% della popolazione (60 milioni) vive senza elettricità.

La GERD, però, porta con sé gravi criticità, essendo la gestione dell'acqua del Nilo una questione internazionale. Dal lancio dell'iniziativa Egitto e Sudan si dimostrano preoccupati dalle esternalità negative che la sua attivazione avrebbe sull'ambiente: il Sudan rischia l'inondazione, mentre l'Egitto (che attinge dal Nilo il 97% della propria acqua) rischia di vedere aggravata la desertificazione che causerebbe la totale distruzione dell'agricoltura sul delta del fiume.

Egitto e Sudan vorrebbero uno strumento legalmente vincolante per la gestione delle quote annuali di acqua (e per evitare conflitti futuri), ma l'Etiopia sembra contraria e anzi, tramite una decisione unilaterale, ha stabilito di velocizzare il processo avviando la seconda fase di riempimento della diga, tra luglio e agosto 2021, con una quantità superiore a quella precedentemente stabilita (18,4 miliardi di metri cubi che si aggiungeranno ai 4,9 dell'anno precedente).

I colloqui avvenuti in sede dell'Unione Africana, hanno chiaramente subito una brusca interruzione avendo l'Etiopia rifiutato la richiesta di Egitto e Sudan di coinvolgere la mediazione internazionale per aiutare a risolvere la controversia. Il 15 giugno, sotto richiesta di Egitto e Sudan, la Lega Araba ha tenuto un incontro straordinario riguardante la contesa ed ha poi diffuso un comunicato chiedendo al consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite di adottare tutte le misure necessarie per avviare un processo negoziale per il raggiungimento di un accordo tra le parti interessate. Le autorità etiopi hanno respinto la risoluzione nella sua interezza, accusando Egitto e Sudan di politicizzare inutilmente i negoziati sulla GERD e di trasformare un problema africano in una

Nile

13.5 bn m3

The quantity of water Ethiopia plans to add this year to the dam's reservoir, out of the 18.4 bn m3 expected to fill the dam in 2021

27%

The percentage of the Ethiopian population connected to the national electricity grid

95%

The percentage of the Egyptian population living along the Nile

570 m3

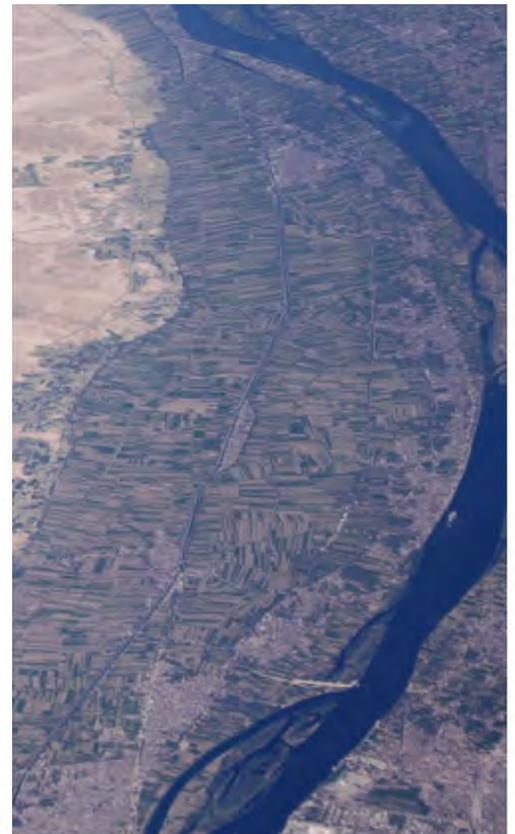
The cubic meters per person available to the Egyptian population, against the UN's 1000 m3 water scarcity threshold

77%

The percentage of fresh water provided by the Blue Nile to Sudan

2800 km2

The area of farmland controlled by the UAE in Sudan



Fonte: The economist, Al Jazeera, E247.

questione araba. Di conseguenza, l'ultimo sforzo dei due paesi per raggiungere un accordo sul riempimento della diga rischia un altro punto morto, che potrebbe riaccendere tensioni in questo contesto altamente instabile. Con i suoi 6.000 chilometri, il Nilo rappresenta una fonte essenziale di acqua ed elettricità non solo per Sudan, Etiopia ed Egitto, ma anche per una dozzina di altri paesi e una deviazione delle sue acque avrebbe un impatto enorme sullo sviluppo futuro di tutti i paesi che attraversa. Il mancato raggiungimento di una soluzione equa per le parti coinvolte avrebbe gravi conseguenze sugli equilibri domestici e internazionali.

<https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/blue-nile-dam-arab-or-african-issue-30906>

Supplemento alla pubblicazione periodica
"Piemonte Impresa"
Direttore Responsabile: Isabella Antonetto
Contatti: Ufficio Studi Economici
studi.economici@ui.torino.it.

Ogni utilizzo non autorizzato, includendo senza limiti la copia, distribuzione, trasmissione o qualsiasi altro utilizzo dei dati, non è permesso senza il previo consenso. Confindustria Piemonte non ha alcuna responsabilità, dovere o obbligazione riguardo al contenuto e alle informazioni riportati contenenti errori, imprecisioni, omissioni o ritardi dei dati o per qualsiasi azione presa con il loro utilizzo. Confindustria Piemonte non sarà responsabile per danni speciali, incidentali o consequenziali all'utilizzo dei dati.

Dezan Shira & Associates è una società di consulenza specializzata nell'assistenza agli investimenti diretti esteri per le società che intendono stabilire, mantenere e far crescere le loro operazioni in Asia. I servizi di Dezan Shira includono consulenza legale e strategica, costituzione e registrazioni societarie, tenuta contabile con redazione di bilanci periodici ed annuali consulenza fiscale e finanziaria, due diligence, revisione contabile, gestione tesoreria, libri paga e personale, transfer pricing, consulenza IT, deposito marchi e servizio visti.

Dezan Shira & Associates, oltre alla consulenza diretta per le aziende (legale, strategica, fiscale, ecc...), cura Asia Briefing, un portale attraverso cui diffondere materiale informativo (articoli, riviste, guide) utile per capire come muoversi sui mercati asiatici. Asia Briefing include alcune sezioni specifiche per i vari paesi dell'area asiatica, su cui vengono pubblicate costantemente notizie anche in lingua italiana: China Briefing, India Briefing, ASEAN Briefing, Vietnam Briefing e il nuovo Indonesia Briefing. Chi fosse interessato ad approfondire o avesse richieste specifiche può consultare il sito www.dezanshira.com oppure può contattare l'Ufficio Studi Economici dell'Unione Industriale (tel. 011 5718502 – studi.economici@ui.torino.it).